

**LAVORO E FINANZIARIA.**

**Incidenti a Roma al sit-in dei lavoratori in mobilità  
Quattordici feriti. Solo oggi la risposta del governo**



**La «mobilità», una polveriera**

Sono circa 300mila i lavoratori iscritti alle liste di mobilità. Si tratta per di più di lavoratori che da anni non svolgono alcuna attività, passati quindi dalle liste di disoccupazione speciale alle liste di mobilità dopo l'approvazione della legge che istituisce queste ultime. «Di fatto», spiegano al dipartimento economico della Cgil, che ha fornito questi dati - la mobilità si è trasformata in un parcheggio permanente per disoccupati, perché tutti i provvedimenti a sostegno dell'occupazione sono rimasti lettera morta. Secondo la Cgil, presso l'apposita divisione del ministero del Lavoro sono aperte istruttorie per la concessione degli ammortizzatori sociali che riguarda almeno 3mila imprese. E tra gennaio e marzo del '95 i lavoratori coinvolti potrebbero arrivare a centomila.



Un momento della manifestazione davanti a Palazzo Chigi. In alto un operaio ferito

Giulio Broglio/Ap

**In 20mila da Berlusconi: dacci il lavoro  
Scontri tra polizia e manifestanti sotto palazzo Chigi**

Una lunga giornata di tensione ieri a Roma, per una manifestazione di cassintegrati che chiedevano al governo risposte concrete per la loro situazione. Davanti a palazzo Chigi, nel primo pomeriggio, scontri con le forze dell'ordine e, in sostanza, un nulla di fatto per le rivendicazioni. Luigi Berlinguer ha portato la solidarietà dei progressisti. Un presidio per tutta la notte davanti al ministero del Tesoro, stamane un nuovo incontro.

matì nella piazza: erano alcune migliaia. Dopo circa un'ora di attesa, durante la quale le cose si sono svolte tranquillamente, un aspro scontro ha coinvolto i manifestanti e le forze dell'ordine, che fin dal mattino erano schierate in maniera consistente in tutta l'area circostante Palazzo Chigi. La dinamica dei fatti non è chiara: alcuni sostengono che un petardo, o una bomba carta, esplosa alle spalle dei cordoni di lavoratori più vicini allo schieramento delle forze di polizia abbia provocato una «pressione», alla quale hanno reagito caricando. Altri lavoratori dicono che mentre chiedevano alla polizia di far passare due o tre rappresentanti che raggiungessero la delegazione ormai assente da diverso tempo, per poi riferire alla folla, il loro comportamento è stato interpretato come un tentativo di sfondamento, ed ha provocato la reazione. Un funzionario di polizia ha invece spiegato che c'è stato un vero e proprio tentativo di sfondare il cordone delle forze dell'ordine.

**L'arrivo di Berlinguer**  
Comunque, il bilancio degli incidenti, durati una ventina di minuti, è stato di otto feriti tra i manifestanti, il più grave dei quali ha riportato la frattura del setto nasale; e alcuni

altri non hanno voluto ricorrere alle cure mediche. Presso il vicino ospedale San Giacomo sono stati inoltre soccorsi cinque appartenenti alle forze dell'ordine e un cronista. Subito dopo gli scontri diversi deputati di rifondazione comunista e dei progressisti sono scesi tra i lavoratori. La giornata ha poi continuato a trascinarsi stentatamente, tra i ripetuti inviti alla calma lanciati da molti lavoratori che si succedevano al microfono del pulpino, piazzato sul bordo esterno di palazzo Chigi. Ma dal palazzo nessuna notizia positiva, mentre il tempo continuava a scorrere, e la tensione nella piazza saliva. Verso le 18, Luigi Berlinguer, presidente dei deputati progressisti federati, alla testa di una delegazione di una quarantina di deputati, ha parlato ai manifestanti, esprimendo solidarietà, accolto da grandi applausi. Parlando con un megafono dal furgone, ha detto ai lavoratori: «siamo con voi, sappiamo che non chiedete assistenza ma lavoro, faremo ogni pressione perché la legge finanziaria non faccia pagare al Mezzogiorno lo scotto della ripresa che non c'è. Alle forze dell'ordine ha aggiunto Berlinguer: «che rispettiamo, chiediamo rispetto per chi difende i propri diritti. Diciamo no a una nuova Crotona».

lentata: e, verso le 18,15, i manifestanti hanno abbandonato palazzo Chigi. Un corteo, di cui un gruppo di agenti in borghese si è precipitato a «prendere la testa», ha invaso via del Tritone, e raggiunto, tra corse, grida, il ritmico battere di mani che dal mattino accompagna la dimostrazione, il ministero del tesoro in via XX settembre. Un

presidio consistente, diverse centinaia di persone, trascorrerà la notte così, in attesa del nuovo incontro con il ministro Mastella che stamattina, potrebbe vedere una soluzione positiva dei problemi. Intanto, in Campania, tutte le province hanno promosso per oggi manifestazioni locali di sostegno alla lot-



La polizia blocca i manifestanti a piazza Colonna

Alberto Pais

**RINALDA GARATI**

ROMA. Scontri con le forze dell'ordine, e in sostanza, tutto rinviato ad oggi: rimane solo da sperare che la manifestazione operaia di ieri non abbia prefigurato il clima che ci si può attendere per il quattordicesimo. «Per vivere che bisogna fare...». Così commenta, un po' sfiducato, uno dei lavoratori, dopo aver fatto, in corteo, un bel pezzo di strada di corsa, a via del Tritone, in pieno centro di Roma: è certo, bisogna avere un gran bisogno di fare sentire la propria voce, per trovare ancora la forza, dopo la giornata carica di tensione e senza risultati concreti, per partire di corsa, raccogliere dentro di sé le risorse per qualche sprazzo di allegria, e ripetere ancora una volta, a gran voce: Lavoro, lavoro, lavoro.

**Una vertenza per 50mila**  
La lunga giornata dei lavoratori

del coordinamento cassintegrati e in mobilità è iniziata ieri mattina: quando sono arrivati, circa in ventimila, a Roma, da molte regioni, Puglia, Calabria, Sardegna, Liguria, moltissimi dalla Campania, per partecipare a una manifestazione indetta da Cgil Cisl Uil per chiedere al governo impegni precisi sulla situazione di circa cinquantamila lavoratori tessili, edili, chimici, metalmeccanici: non solo dunque, per ottenere la proroga del finanziamento delle liste di mobilità, già riconosciuta ai lavoratori della Gepi. C'era anche la disponibilità, spiega uno dei lavoratori, ad accettare soluzioni che prevedessero corsi di formazione, o nuova occupazione in attività socialmente utili: ma la delegazione che questa mattina si è recata a palazzo Chigi non ha ottenuto nessuna risposta soddisfacente. Così, i lavoratori si sono fer-

«Siamo disperati  
Non vediamo  
una lira  
da due anni»

ROMA. «Stavo soccorrendo un mio amico, la polizia ha buttato qualcosa, credo una bottiglia, sono stato colpito alla cavaglia... Per fortuna due altri mi hanno visto cadere, mi hanno sollevato e portato dietro l'angolo. Non voglio andare all'ospedale, voglio rimanere qui con gli altri...». L'uomo scosta la calza, mostra il piede gonfio. È pomeriggio ormai, e molti di quelli che sono andati a farsi medicare all'ospedale sono tornati in piazza. Mostrano, oltre alle fasciature, i referti, e i foglietti che attestano l'averne il pagamento del ticket di 2mila lire. Immediatamente dopo gli scontri, uno dei lavoratori, colpito alla testa, un tipo minuto, fragile, in attesa dell'ambulanza che lo avrebbe accompagnato in ospedale, riusciva solo a ripetere, con voce stentata, ho sei figli, ho sei figli.

Lui, a quanto si dice in piazza, è stato trattenuto in osservazione, insieme ad altre tre persone: il più grave, ha una frattura al setto nasale. Un altro avrebbe la sospetta frattura della rotula; un terzo la frattura della sesta costola, e la quinta incrinata. «Io stavo cercando di tenere calmi gli altri, fermi, fermi, dicevo. Poi mi sono arrivati due colpi in testa e uno al braccio, e mi hanno urlato «vattene bastardo». Chi racconta, ha un referto che dice «contusioni alla regione parietale destra». Ma cosa è successo, insomma? «Hanno parlato di una bomba, ma noi non abbiamo neanche i soldi per mangiare, figuriamoci se li spendiamo per un bomba». «Qualcuno non identificato ha fatto scoppiare un petardo. Noi eravamo in prima fila, davanti alla polizia, l'ordigno è scoppiato alle nostre spalle, c'è stato un improvviso avanzamento di quelli che stavano dietro. E poi non si è capito più niente».

La piazza conserva le tracce della giornata difficile: un segnale stradale divelto, giornali strappati ovunque. «Un lavoratore è stato investito da un'autovettura dei vigili urbani: credo che non lo abbiano proprio visto, loro erano in servizio di pronto soccorso, stavano accompagnando all'ospedale un nostro compagno che era rimasto ferito: e comunque l'hanno investito».

«Siamo esasperati, alcuni di noi non prendono una lira da due anni, non riusciamo nemmeno a mantenere la famiglia, come facciamo a mantenere la piazza?». «Io ho lo sfratto, non ho più casa, e non ho neanche più la famiglia, perché mia moglie e i miei figli sono andati dalla suocera, io da mia madre...». E intanto, l'altoparlante continua a ripetere: seduti, state seduti. Non allontanatevi dalla piazza, e state calmi, dobbiamo dimostrare che questa è una manifestazione democratica. Vogliamo lavoro. Lavoro, lavoro, lavoro... □ R.C.

**L'Ue: «L'Italia può accelerare il risanamento»**

L'Italia può puntare a bloccare già quest'anno la crescita del rapporto tra debito pubblico e Prodotto interno lordo (Pil) sfruttando gli effetti positivi della ripresa economica. Questo il principale obiettivo a cui deve puntare nel '95 l'azione di risanamento dei conti pubblici italiani secondo le raccomandazioni dell'Unione europea che saranno presentate lunedì prossimo al Consiglio dei ministri delle finanze del Dodici. Le raccomandazioni sono state discusse ieri dai membri della Commissione europea. A illustrare i richiami e i suggerimenti rivolti ai nove paesi che insieme all'Italia hanno deficit di bilancio eccessivi è stato il vice presidente dell'esecutivo comunitario Henning Christophersen. Nelle due pagine riguardanti l'Italia, pur non entrando nel merito della manovra economica messa a punto dal governo Berlusconi, si riconosce che in linea di massima la Finanziaria è coerente con gli obiettivi di ridurre il disavanzo e stabilizzare il rapporto tra debito e Pil.

Il segretario Cgil: «Mente chi dice che la Finanziaria non toglierà nulla ai pensionati»

**Ancora scioperi contro la manovra  
Cofferati: «Pensioni, quante bugie»**

**GIOVANNI LACCABO**

MILANO. Davanti ai lavoratori del Petrochimico di Marghera in assemblea, Sergio Cofferati ieri mattina ha criticato con grinta il governo Berlusconi. Le «promesse elettorali non mantenute». La ripresa economica che non ha favorito l'occupazione. E sulle privatizzazioni, «invece di accelerarne il processo» per destinare i proventi alla nuova occupazione, il governo si è agitato solo per «sostituire i vertici con personaggi a lui vicini», con una «logica spartitoria peggiore di quella praticata in passato». Capito pensioni: dice una «clamorosa bugia» chi sostiene che la manovra non toglierà nulla ai pensionati, poiché «nel '95 le pensioni saranno agganciate all'inflazione programmata, un meccanismo quindi che

progressivamente le intaccherà». Cresce ovunque la rabbia mentre si infoltiscono le adesioni al 14 ottobre. Adesisce la Regione Sardegna (decisione della giunta). Il leader Filis-Cgil, Massimo Bordini, dà voce allo sdegno di chi lavora nell'informazione «contro il metodo governativo dell'«arraffa-sistem» su tutta la comunicazione radiotelevisiva». I lavoratori Rai scioperano 8 ore il 13 ottobre, assieme ai quotidiani. Adesisce al 14 ottobre anche la Lega delle cooperative, contro le misure anti-cooperative. A Genova ieri sono scesi in strada anche gli studenti delle medie superiori. Oggi in Trentino si ferma il Basso Sarca. Tutto il Veneto è mobilitato. A Milano hanno scioperato in 15

mila nella zona San Siro (quattro ore) ed in corteo hanno protestato alla sede Rai di corso Sempione, dove ha parlato il segretario Cgil Carlo Ghezzi. Adesione massiccia, sulle ali dell'entusiasmo, una «voce di lotta» costruita dalle Rsu che, con l'assemblea nazionale di lunedì, han dato vita ad una nuova stagione di protagonismo. Allo sciopero hanno partecipato Alfa Romeo, Pirelli, Italtel, Fiat, Imperial, Fiam, Citterio, Perfetti, Citroen, vari istituti di vigilanza privata, Frimont, Lobo, Pagani, Produzioni cosmetiche, Prola Sole 24 ore. Oggi in lotta la zona di porta Romana, con corteo alle 9 da piazza San Babila, e Legnano (adesisce la Carlo Erba di Nerviano) e Crema. Forte manifestazione ieri a Como, con lo sciopero dell'industria (4 ore) e a Cremona (due ore).

A Torino, ieri, 5 mila in corteo in centro città, con sit-in alla Rai, poi comizio in piazza Castello: Alenia, Fiat avio, Bertolamiet, Aet, Microtecnica, nutrita compagine di ferrovieri e pensionati. In corteo anche ingegneri e tecnici del progetto «Spacelab» del centro spazio dell'Alenia. In sciopero anche Fiat-Teksid ghisa di Carmagnola, Olivetti San Bernardo e San Lorenzo, Olivetti Ico con tecnici e progettisti in corteo per Ivrea fino al municipio. Assemblee all'ospedale Molinette e in Regione. Ieri sera dalle 22 sciopero dei tumi di notte a Mirafiori, con cortei e fiaccolata dalla porta 5. E a Cassino più di 2.000 lavoratori dello stabilimento Fiat hanno bloccato la statale Casilina, sia al mattino che al pomeriggio. Oggi tocca alla zona nord di Torino (con assemblea pubblica di tre ore all'ingresso dell'autostrada per

Milano), la zona di Verbania e (4 ore), le tute blu di Novara e con comizio di Giorgio Cremaschi alla stazione. A Bologna, domani sciopero generale (3 ore) di industria, commercio, agricoltura. Tutti tranne gli «autoregolamentati». Ieri l'attivo dei delegati Cgil-Cisl-Uil ha proposto di proseguire la lotta «oltre il 14», se necessario con un altro sciopero generale e manifestazione a Roma. Proseguono le lotte in tutta l'Emilia. Domani 4 ore dell'industria a Reggio Emilia e tenda-presidio in piazza. Più di mille pensionati ieri a Ferrara hanno protestato assieme ad un migliaio di lavoratori. A Forlì questa mattina comizio di Sergio D'Antoni. Domani a Firenze scioperano commercio e turismo con presidi in piazza Dalmazia e piazza della Repubblica. L'autostrada Firenze-

Mare ieri è stata bloccata allo svincolo dell'Osmannoro da 1.500 lavoratori di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano. Si muovono l'Umbria e le Marche. Scioperi a Perugia, con cortei, con decine di aziende tra cui Tatry, Ellesse, Nestlé, Lanificio di Pontefelcino, Spagnolli, Piselli, Dominici con proteste alla sede Rai. Anche ad Ancona, cortei e proteste degli addetti Fincantieri, delle Ferrovie, dei Cantieri minori, Standa e Geny confezioni. Hanno bloccato la stazione ed il traffico, poi sit-in alla Rai. Oggi si fermano i 2.000 della Video Color di Anagni. Scioperi alla Pirelli di Pozzuoli (bloccata la Circumflegrea) e, a Napoli, tutta la zona orientale, con Ansaldo trasporti, Whirlpool, Icn e Magnaghi, e blocco della ferrovia per un'ora. Anche Villacidro il 14 sciopera 8 ore.